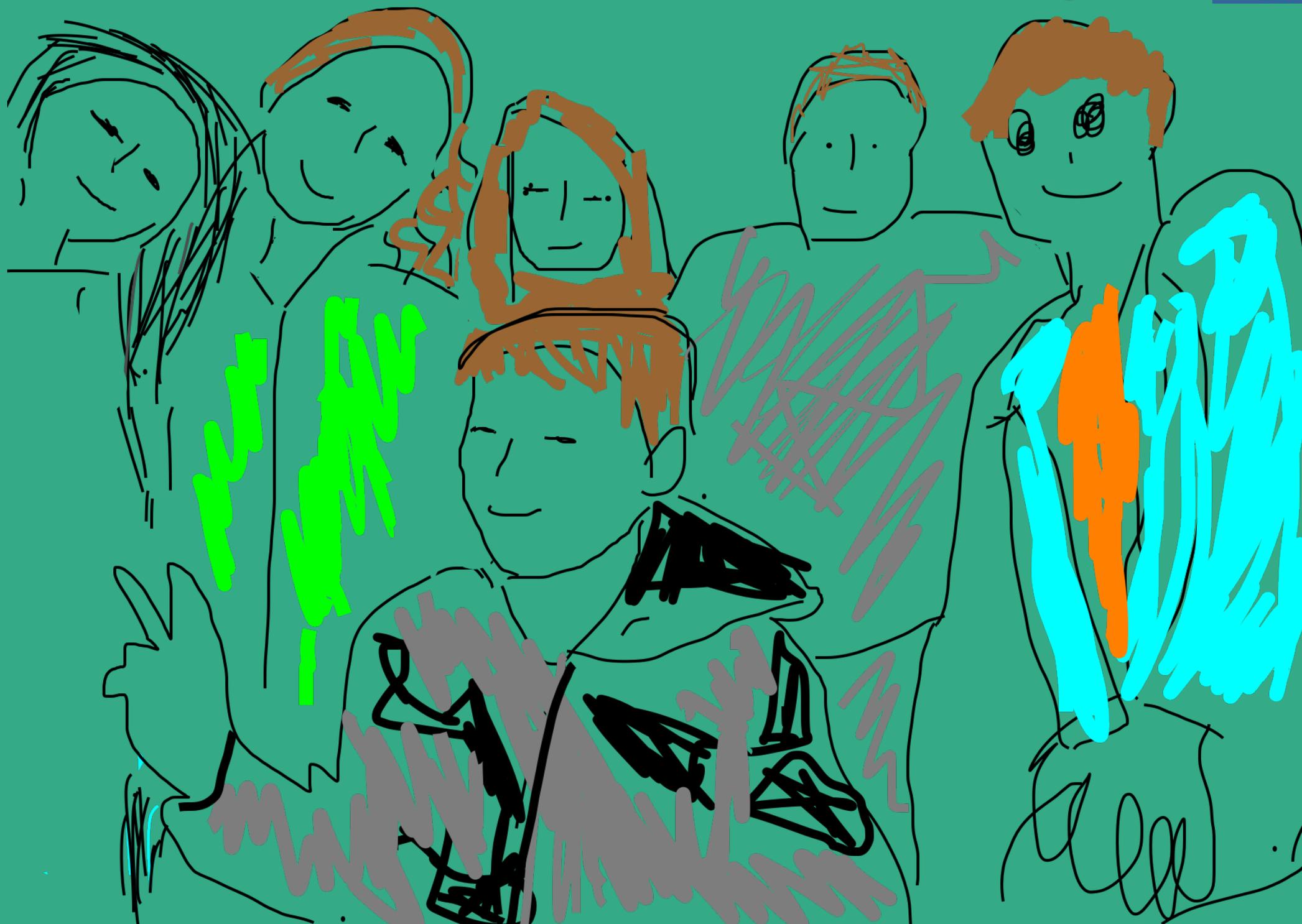




REGIONE DEL VENETO

I.C. Albignasego cl. 1F  
Presenta

*Il fantasma della polveriera*



Nel 1919 ero un giovane fantasma, vivevo in un campo abbandonato, non avevo amici e non conoscevo nessun altro fantasma. In vita ero stato un soldato, avevo partecipato a un sacco di guerre: avevo visto gente attorno a me stare male e morire. Le mie giornate erano segnate dalla paura: un giorno arrivò la mia fine. Ricordo come fosse ieri la mia ultima battaglia: desideravo solo tornare a casa da mia moglie e i miei figli, ma poi vi fu uno scoppio più forte degli altri: morì molta gente e anche il mio cuore smise di battere. Il luogo della mia morte divenne la mia casa: vagavo senza meta in quel luogo spoglio e triste, non trovavo pace.



Ricordo quando arrivarono i soldati per costruire una polveriera per conservare armi e polveri da sparo. Gli animali erano terrorizzati e pure io. Essi si nascondevano nelle loro tane e io non sapevo dove andare nè cosa fare.

Anche i soldati si nascondevano nelle loro case matte: queste erano degli edifici ricoperti di terra e di piante. I soldati vi si nascondevano sperando che i nemici non le distinguessero e bombardassero.

Poi finalmente un giorno non si sentì più sparare e così i giorni a seguire.

La guerra era finita e la polveriera venne abbandonata.



Il tempo passava e notai che intorno a me mano a mano che passavano i giorni cresceva la vegetazione. Piano piano ricominciò a farsi vedere anche qualche animale, ne ero felicissimo!

Io mi guardavo attorno meravigliato e mi sentivo sempre più a mio agio: quel luogo di morte si era trasformato in un posto magnifico! Era diventato la casa di varie specie di animali; io ero sereno, cominciavo a vedere la natura accanto a me come una vera amica.



Non mi pesava più nemmeno la condizione di fantasma: la mia vita era cambiata come il posto dove vivevo. Mi resi conto che il fatto di non essere più umano poteva darmi sensazioni e opportunità meravigliose. Anche se non potevo più vivere con mia moglie e i miei figli potevo infatti ora scoprire cose nuove. Adesso il luogo dove conservavano le polveri da sparo era diventato un'oasi di pace per me.



Crebbe una folta vegetazione si costituì un bosco di piante, per la maggior parte latifoglie, tra queste riconoscibili specie messe a dimora e altre cresciute spontaneamente. Su queste vennero posizionate casette per uccelli. Divenne una zona di sosta per gli uccelli migratori. Molti volatili come ad esempio il picchio costruirono i loro nidi e vi depositarono le loro uova.



Le buche che i soldati avevano scavato per procurarsi terreno per le case fatte di mattoni si riempirono d'acqua: vari animali come oche e Germani reali iniziarono ad arrivare.

Anche gli edifici furono ricoperti dall'edera e da altre piante rampicanti. Gli alberi divennero la dimora di svariate specie di uccelli.



A me non dispiace il cambiamento di questa zona, anzi mi fa piacere che possa essere d'aiuto a degli animali anche perchè alcune di queste specie sono veramente splendide ed è un piacere osservarle. Osservando ad esempio il picchio ho notato che si nutre dei piccoli insetti che trova sotto le cortecce degli alberi, che alcuni uccelli si divertono a rompere le uova di altri volatili e che l'uomo appunto per difendere queste uova ha costruito casette per uccelli in cui riescono ad entrare solo gli uccelli che depositano le uova e non quelli che le rompono.

L'uomo per proteggere tutte queste specie ha fatto diventare questo luogo un'oasi: **L'oasi di Carpanedo**. Questo luogo è di proprietà del comune di Albignasego e i turisti lo possono visitare, devono però osservare alcune regole, come quella di non fare rumore per non spaventare gli animali che vivono nell'oasi.



## **Progetto: "Come ti riciclo la terra"**

Autori

Vanessa V.

Anna F.

Vittorio S.

Giacomo R.

Gregorio C.

Zoe F.

Immagini tratte da: [www.google.it](http://www.google.it)

Effetti sonori: [www.freesfx.co.uk](http://www.freesfx.co.uk)